Anno V   Giovedì 15 Dicembre 1870   N. 299

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 DICEMBRE

—

Ci mancano oggi notizie sull'armata del generale Chauzy. Se, come si può ragionevolmente presumerlo, il suo obbiettivo è sempre quello di sbloccare Parigi, il generale Chauzy non passerà certamente sulla riva sinistra della Loira, ma tenterà di girare il Mans, per dar la mano al corpo della Brettagna che presentemente dipende dalla seconda armata. Questa marcia peraltro sarebbe molto difficile a causa della curva ch' essa descrive; e Chauzy potrebbe essere attaccato di fianco come lo fu Mac-Mahon a Sedan. In ogni modo le operazioni finora compiute dimostrano che il generale Chauzy sa riunire l' audacia alla prudenza; e gli ultimi bullettini prussiani, per quanto parlino di combattimenti vittoriosi, fanno conoscere che i capitani tedeschi si trovano adesso dinanzi ad un nemico col quale non si può prenderla tanto alla leggera, onde a ragione l'*Abendpost* di Vienna chiama l'armata francese ammirabile per fermezza ed eroismo. In quanto a Parigi non abbiamo a notare nulla di nuovo dopo l' attacco dell' Hay per parte delle truppe francesi, posizione a 10 chilometri circa dalle fortificazioni, al di là delle nuove opere di difesa costruite dai francesi a Villejuif. Si annunzia soltanto che i francesi continuano ad occupare alcune posizioni intorno alla Marna e che hanno eretto a Champigny un altro rinforzo di barricate. In quanto a Phalsbourg essa, come già si prevedeva, ha capitolato, ed i prussiani messi di buon umore da questo successo, hanno incominciato il bombardamento di Montmedy. Secondo alcune notizie i prussiani avrebbero occupato anche Vierzon e Blois, ma le informazioni in proposito sono troppo confuse per poterle ritenere sicure.

La *Gazzetta di Spener* fa un pronostico molto pacifico alla Conferenza di Londra, credendo che a nessuno torni conto di fare la guerra e che anche la Russia non avrebbe molto a guadagnarvi. La comunicazione confidenziale del ministro austriaco de Khun che per ischierare un esercito ai confini della Gallizia ci vorrebbero circa due mesi, fece raffreddare di molto l' ardore bellicoso dei maggiari e dei polacchi. D' altra parte, continua il citato giornale, siccome la Russia non vuole far veleggiare che alcuni legni maggiori nel Mar Nero e siccome la Porta è di parere che da ciò non le verrà nessun pericolo, così è probabile che la Conferenza aggiusti pacificamente anche questa partita. Secondo poi il *Morning Post* la Conferenza stessa, dovrebbe anche occuparsi dei reclami della Prussia sul Lussemburgo; e il savio giornale dopo aver detto che i firmatari del trattato del 1856 devono essere pronti a garantire l' indipendenza del Lussemburgo, conchiude con una logica tutta nuova accennando alla probabilità che la Conferenza possa permettere alla Prussia di incorporarsi il Lussemburgo. Contro questa eventualità la stampa austriaca protesta fin d' ora altamente, nè lo fanno mene le popolazioni del granducato, le quali dichiarano di non voler punto cambiare la loro nazionalità, con un' annessione forzata alla Germania. Ma ai fogli tedeschi queste non paiono buone ragioni. Il Lussemborgo, scrive uno di essi, somiglia ad una moneta passata per moltissime mani sì che ha perduto qualunque traccia di conio. E la *Gazzetta di Colonia* ne parla così: «Senza dubbio, la popolazione lussemburghese brama rimanere nello stato presente, cioè restar congiunta allo Zollverein e godere i benefizii d' una grande comunità senza sopportarne i carichi, ma essa non può sperare che questa privilegiata condizione duri sempre. Giacendo fra due potenti Stati, la sua pace e la sua sicurezza saranno meglio assicurate dalla sua riunione all' impero germanico.»

Il corrispondente del *Daily News* da Roma dice che il papa ha iniziato un carteggio collo czar Alessandro avente per iscopo intrighi contro l' Italia; e che d' altronde il governo italiano ne ha ricevuto ampie ed esatte informazioni. Avendo chiesto invano, soggiunge il corrispondente, l' aiuto dell' Austria, della Prussia, della Baviera, del Belgio; consapevole che la Francia ha abbastanza da fare in casa propria; scoraggiato dallo spettacolo di un principe della casa di Savoia che sta per salire sul trono di Spagna; il Capo della Chiesa latina si rivolge all' autocrata russo. Il Vaticano pone ora la sua fiducia in una conflagrazione universale; ma in tal modo evidentemente che non fa che accrescere le proprie illusioni e i disinganni da cui sono sempre seguite.

I giornali inglesi si mostrano molto adirati a causa del messaggio del presidente degli Stati Uniti del quale il telegrafo ci ha riassunto i punti più importanti. Da tutti i giornali traspira il convincimento che l'Inghilterra avrà ancora a vincere grandi difficoltà prima di giungere a migliori rapporti coll' America. V'hanno giornali che considerano le parole pronunciate dal presidente dell' Unione Americana, a proposito dell'*Alatama* e del Canadà, come il preludio di una attitudine più ostile verso l' Inghilterra. Il *Times* dice con amarezza che il governo americano segue la via dei governi europei che hanno il vezzo di acquietare il malcontento all' interno, volgendo l'attenzione del pubblico nelle questioni estere. Questi punti neri nell'orizzonte inglese, sono un nuovo impulso al gabinetto di San Giacomo a mostrarsi più corrivo verso la Russia.

LA GUERRA E LA PACE.

—

Venne parlato un' altra volta di un possibile armistizio, e si disse anzi che Gambetta lo aveva chiesto. Ma tutto si limitò ad un discorso fatto per ottenere il mezzo di consolidare la Repubblica mediante una Costituente, e l' approvvigionamento di Parigi già prima rifiutato. Il fatto è che la guerra continua più feroce che mai, divenendo sovente un vero macello dalle due parti. Si aveva creduto, che riuscito a vuoto il tentativo del 29 e 30 nov. e del 2 e 4 dicembre a Parigi e ad Orleans, tutto dovesse finire così. I Tedeschi vantarono la vittoria di Orleans e la dispersione dell' esercito della Loira cui dicevano tagliato in due e disperso. Il fatto è però che questo esercito combatte a riprese quasi tutti i giorni, e non soltanto per diffendersi, ma anche per offendere, a confessione degli stessi Tedeschi. Ned è provato che questo esercito, non avendo potuto accostarsi a Parigi per fare la congiunzione coll' esercito della Capitale, non cerchi di allontanare quanti più Tedeschi sia possibile dall' assedio, per lasciare a Trochu e Ducrot la possibilità di un altro, sia pure disperato tentativo contro le linee dell' assedio, come pare ne abbiano la intenzione.

Il fatto è che all' esercito assediato non resta più altro, che fare qualche nuovo tentativo di rompere l' assedio; poichè i viveri vanno realmente mancando alla numerosa popolazione di Parigi, la quale va divorando non soltanto i cavalli, i muli e gli asini, boccone ghiotto quest' ultimo, ma anche i cani, i gatti ed i sorci, pagandoli a caro prezzo. Il momento di dover patire la fame si appressa; e pare che Trochu e Ducrot non vogliano ad alcun patto ripetere il fatto di Sedan e di Metz. Nei combattimenti ultimi contro gli assedianti il loro esercito improvvisato combattè valorosamente e fece subire al nemico gravissime perdite, sicchè esso non tentò nemmeno d' impedire la ritirata da Champigny e Brie al bosco di Vincennes, dove tuttora si accampa Ducrot. Gli allarmi ed i combattimenti continuati e la stagione hanno decimato anche le truppe tedesche, alle quali si mandano nuovi rinforzi dalla Germania, che ormai comincia a scontare le glorie del nuovo Impero tedesco. Le perdite dalle due parti sono enormi.

Si disse disfatto l' esercito del Nord, ma almeno una parte se ne ricoverò nei dintorni di Lille, e se i Tedeschi raggiunsero il mare a Dieppe, troverebbero della resistenza all' Hâvre. Minacciato a Tours, il Governo francese trasportò la sua sede a Bordeaux.

È una guerra disperata quella dei Francesi, ma non è una guerra finita. Anche la prevalenza del numero dalla parte dei Tedeschi va cessando, dal momento che sono costretti ad occupare una sempre maggiore estensione di territorio, e cominciano a trovare della resistenza anche nelle popolazioni.

Se i Tedeschi non seppero essere generosi dopo Sedan, nè i Francesi risparmiarsi maggiori perdite dopo Metz, la lotta della disperazione diventa logica, e se la Nazione francese la accetta virilmente, è indubitato che essa potrà sostenerla. Per poterla condurre però una lotta siffatta è meno da tenere conto su di un entusiasmo a cui manca l'alimento, che sui calcoli della disperazione. Se i Francesi arrivano a dirsi, che il resistere ad oltranza è una necessità, alla quale anche volendo, non si potrebbe sottrarsi, ed a cui devono andare incontro ad ogni costo, è indubitato che la pace si allontana più che mai. Non diciamo che debba essere propriamente così; ma ormai anche questa eventualità deve entrare nei calcoli sulle probabilità della pace e della guerra.

Ammesso che la Nazione francese non voglia ad alcun patto lasciar diminuire il suo territorio, e spinga quindi la resistenza fino all' esaurimento, essa potrebbe procacciare ancore all' imperatore dei Tedeschi ed al suo ministro dei serii imbarazzi.

Tutta l' Europa fu contenta, che i Francesi venissero puniti della baldanza spensierata colla quale, sebbene sconsigliati da tutte le parti, si abbandonarono ad una guerra di conquista, ma tutta l' Europa del pari, dopo Sedan, avrebbe desiderato che i Tedeschi non si facessero alla loro volta conquistatori, e non perpetuassero le cause di guerre future. Le potenze neutrali non vennero a cavare d' imbarazzo i Francesi baldanzosi, ma neanche si muovono per i Tedeschi avidi ed ostinati, che ormai vorrebbero vederle a farsi mediatrici. La mediazione pacifica non potrebbe basarsi che sul ritorno di ognuno a casa sua. È vero che si parla di nuove proposte fatte dall'Inghilterra; ma è ancora troppa la distanza delle pretese contrarie per avvicinarsi a qualcosa di positivo. Bismarck ha avuto il torto di dare al nemico l' argomento della disperazione, che gli arreca degli alleati fino nella Germania, dove le famiglie cominciano a calcolare le loro perdite ed anelano di ottenere la pace.

Non è commodo il dover custodire più di 300,000 prigionieri, di doverli nutrire e vestire ed inseguirli nei loro tentativi di fuga; di dover assistere le famiglie prive dei loro sostegni; di dover tollerare dalla Russia amica ogni cosa, e temere che proceda troppo innanzi, di vedere sorgere il fantasma dello panslavismo, che nella Boemia, nella Carniola, nella Croazia, nella Dalmazia, nella Serbia, nella Slavia turca procede ormai sistematicamente come ad una meta fissa. Chi sa se, ridotta la Francia all' impossibilità di nuocere altrui, non possa trovare degli alleati più facilmente, e che, se non l' Inghilterra, l'Austria, e l'Italia, la stessa Russia non trovi del proprio interesse di risollevarla? Può la Russia avere cercato di abbattere la Francia mediante la Germania, ma non già desiderare di accrescere questa sua vicina di maniera, che un giorno le sia d'ostacolo ne' suoi disegni sull' Europa orientale. La Russia deve essere contenta che i due rivali del centro e dell' occidente esauriscano le loro forze.

Ci sono ancora delle altre eventualità cui possono i Francesi calcolare nella loro disperazione. Bismarck accatta brighe con tutti. Si lagna che l' Austria e l' Italia lascino passare sul proprio territorio i prigionieri francesi che scappano dalla Germania e che ritornano al proprio paese, quasicchè, mentre i Tedeschi non sanno tenere ben chiuse le porte del carcere del quale tengono le chiavi, toccasse ad altri il farne la custodia per loro. Poi minaccia di conquistarsi il Lussemburgo con futili pretesti; ma questo fatto deve adombrare il Belgio e l' Olanda del pari. Sarebbe questo il momento, se nel Belgio i cattolici non formassero un partito politico, di formare una stretta lega, fors' anco una riunione tra i due paesi, l' uno dei quali è industriale, l' altro coloniale, per opporre coll' ajuto dell' Inghilterra una resistenza ad ulteriori invasioni. Certo anche qui c' è un germe di quistioni europee, che unendosi alla questione orientale potrebbe finire collo estendere la guerra anzichè terminarla con una pronta pace.

Alla conferenza di Londra venne invitato anche il Governo francese, che di tal maniera sarebbe riconosciuto nella sua attuale forma; ma questo mostrò, con una certa abilità di non volere concorrere ad essa se prima non è finita la sua guerra. Così la Francia, depressa com' è, ha pure ancora la sua parte nella quistione orientale.

La Russia intanto dispone ogni cosa per preparare una catastrofe nell'Europa orientale. Le popolazioni cristiane della Turchia sono preparate ad una sommossa, della quale non attendono che il segnale; le slave dell'Austria si fanno dei Governi provvisorii; gli armamenti russi sono spinti con alacrità. È evidente che la Russia, senza spingere alla guerra ad ogni costo, vi si prepara, e che una flotta inglese penetrata al Mar Nero non più neutrale non le impedirebbe di conseguire i suoi disegni.

La Russia si è preparata a dare impaccio all'Inghilterra colle questioni americane dell'*Alabama*, e del Canadà; all'Austria ed alla Turchia col panslavismo. E forse, mentre l'Arabia è in sommossa, ed i principati africani sono tentati a rendersi indipendenti, essa slancierà la Persia contro la Turchia e verrà ad attaccare questa dalla parte dell'Armenia.

Noi non vogliamo fare una politica di congetture, ma anche queste eventualità sono da calcolarsi nella grande questione che c'interessa tutti della guerra e della pace.

Speriamo che il Parlamento italiano, anzichè fare una quistione politica del trasporto della Capitale un mese prima, od un mese dopo, si adoperi con alacrità a sciogliere le quistioni interne, onde non lasciare la Nazione impreparata ai futuri eventi che avranno una grande importanza anche per l'Italia.

P. V.

Progetto di legge

presentato dal Presidente del Consiglio de' ministri Lanza, di concerto coll' intero Gabinetto, nella tornata del 9 dicembre 1870.

Garanzie della indipendenza del Sommo Pontefice e del libero esercizio dell' autorità spirituale della Santa Sede.

(Continuaz. e fine)

Occorre qui di avvertire che nulla dice il progetto del diritto del patronato regio sopra alcuni benefizi ecclesiastici dello Stato, imperocchè esso al pari di ogni altro patronato beneficiale spettante a privati, rimane fermo in virtù delle leggi canoniche, le quali per regola generale ammettono e riconoscono il patronato anche dei laici nella materia beneficiaria.

Logica e necessaria conseguenza delle libertà avanti enunciate dev' essere la cessazione del regio *exequatur*, del regio *placito*, del *giuramento dei vescovi al re* e della *legazione apostolica* di Sicilia, che è la più larga e superlativa ingerenza del potere laico nelle cose della Chiesa. L' abolizione di tutti questi vincoli imposti alla Chiesa per consuetudini o concordati, cancellando le antiche e perpetue cagioni di discordia tra l' impero e il sacerdozio, ne dovrà produrre in tempo più o meno prossimo la pace e la concordia finora invano desiderate. Giova notare, quanto al regio *exequatur*, che essendo stabilito dall' articolo 18 dello Statuto per le *provvisioni provenienti dall' estero*, più non troverebbe termini di applicazione dacchè la curia romana ha cessato di avere sede in suolo straniero al regno d' Italia. Tuttavia l' articolo 17 del progetto nel dichiararare abolite queste regalie, reca una esplicita riserva del diritto di vigilanza che incontestabilmente compete allo Stato sui beni temporali della Chiesa, come di qualunque altro istituto ammesso nel regno, perchè non sieno distratti dalla dotazione dell' ente cui appartengano, nè sia altrimenti menomata la proprietà dell' ente medesimo; qualsiasi provvedimento dell' autorità della Chiesa che colpisca tali beni, o per la loro alienazione, o per gravarli di pensioni, o per mutarne la destinazione, non potrà sfuggire all' assenso del governo prescritto dalle leggi dello Stato.

Ultima nella collocazione, ma non ultima certo nel grado d' importanza, viene la materia dell' insegnamento ecclesiastico, toccata nell' art. 19. L' insegnare è per sè medesimo una funzione spirituale, e per ciò appunto, quando non si tratta solo di discipline istrumentali e tradizionali, come quelle della lingua e della letteratura, ma dove comincia l' avviamento alla ricerca del vero, la scuola vuol esser libera, avendo lo Stato per sè stesso una competenza dottrinale. La Chiesa che, come maestra di un sistema di credenza, necessariamente rivendica a sè medesima il diritto d' insegnare, troverà nella piena libertà dell' istruzione superiore quella libertà che le è necessaria sia per informare alle sue dottrine i credenti, sia per difendere i suoi dogmi e per mostrare com' essi non siano contraddetti dai risultamenti dalle scienze che sogliono chiamar profane.

Ma per attuare codesta libertà dell' istruzione scientifica, si dovranno applicare alcuni principii i quali, benchè già se ne trovi il germe nella nostra legislazione scolastica, aspettano ancora una pratica esplicazione. E a questo uopo vi sarà presentato un

apposito disegno di legge, appena che siano sfollate le materie che ricercano le vostre immediate risoluzioni. Nondimeno fin d'ora è necessario chiarire, come si fa coll'articolo 19, che non si vuol scemare quella pienezza di facoltà didattica che fin qui esercitò in Roma il capo della Chiesa, a cui i cattolici riconoscono l'autorità d'insegnare e definire il vero in tutte le materie che toccano le credenze religiose. Perciò le accademie ecclesiastiche, i seminari, i collegi, a principalmente quelli che vennero fondati per educare al sacerdozio ed alla fede cattolica alunni di nazioni estere, ed infine tutti gli istituti stabiliti in Roma per promuovere l'educazione e la coltura cattolica vogliono essere considerati come stabilimenti che rispondono ad uno degli uffici essenziali della Santa Sede, risguardata dai cattolici come conservatrice delle dottrine ortodosse, e maestra delle genti.

Con ciò non verrebbe risoluta l'altra parte della questione che riguarda l'istruzione ecclesiastica fuor di Roma e nelle altre parti del regno. Per buona ventura, le disposizioni delle nostre leggi su questa materia sono tanto liberali, che già nella sostanza può dirsi svincolata affatto da ogni indebita ingerenza laicale l'istruzione nei seminari vescovili, sottoposta solo a quella comune vigilanza a cui, per ragione d'ordine pubblico, sono soggette le scuole private.

Ma, siccome non in tutte le parti d'Italia sono eguali le condizioni economiche e giuridiche dei seminari, argomento delicato su cui già altra volta ebbe la Camera dei deputati ad esprimere il suo avviso, così anche per questa parte parve più dicevole presentare uno speciale disegno di legge, che, fondandosi sulle nostre buone tradizioni e sul principio della libertà della Chiesa, provvega ai diritti ed agli interessi dei luoghi ove i seminari, sebbene abbiano forma di istituti speciali governati dai vescovi e indirizzati alla educazione dei chierici, conservano però qualche parte che dà loro natura anche di stabilimenti comuni e laici di pubblica istruzione.

L'attuazione del principio della libera competenza nella istruzione superiore e il riordinamento della istruzione secondaria sarà un altro splendido beneficio che l'Italia conseguirà nell'applicare alla Chiesa la suprema giustizia sociale che è la libertà.

Vi abbiamo esposto, o signori, i criterii coi quali noi crediamo che si debba procedere al compimento della soluzione dell'arduo problema romano. Noi siamo profondamente convinti che le guarentigie da noi proposte pel papato e per la Chiesa sono indispensabili a imporre silenzio alle accuse che ci vengono mosse dai difensori della necessità della sovranità temporale dei papi; a tranquillare le coscienze dei cattolici di buona fede intimorite dalla nuova condizione in cui si trova collocata la Sede apostolica, ridotta alla primitiva sua natura d'instituzione puramente spirituale; e rendere possibile col tempo la coesistenza pacifica e concorde delle due supreme podestà, la religiosa e la politica, in una stessa sede, in Roma, la città designata dai fatti ad albergare le più sublimi altezze umane, a fecondare infine e consolidare l'èra novella di civiltà e di progresso che gl'italiani hanno felicemente iniziata per tutti i popoli cristiani, facendo scomparire dell'Europa l'ultimo avanzo di teocrazia.

Noi invochiamo fidenti i vostri illuminati suffragi a favore dello schema che abbiamo l'onore di sottoporvi. Nessun altro, osiamo dirlo, fu mai discusso da assemblea legislativa, che fosse di maggiore momento e più fecondo di conseguenze per le sorti di una nazione. Da questo solenne atto può dipendere tutto l'avvenire della cara nostra patria, uscita miracolosamente vittoriosa da tanti cimenti: questo solo pensiero ne fa sicuri che il risultato dell'attento esame e della sapiente discussione a cui sarà sottoposto il progetto corrisponderà pienamente alle ansiose e giuste aspettazioni degli italiani e di tutto il mondo cattolico.

Progetto di Legge

Art. 1. La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Al Sommo Pontefice sono dovuti in tutto il regno gli onori sovrani, e gli sono mantenute le preminenze onorifiche riconosciutegli dai sovrani cattolici.

Art. 2. Il Sommo Pontefice può conservare le sue guardie di palazzo.

Art. 3. È conservata l'annua assegnazione di lire 3,225,000, ch'era iscritta nel bilancio romano a titolo di « fondo pel trattamento del Sommo Pontefice, sacro collegio dei cardinali ecc. »

Quest'assegnazione sarà iscritta sul Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia, sotto forma di rendita perpetua ed inalienabile, al nome della Santa Sede.

La rendita suddetta sarà esente da ogni specie di tassa e carico governativo, provinciale o comunale.

Art. 4. Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere liberamente, e con esenzione da ogni tassa o carico pubblico, dei palazzi pontifici del Vaticano e di Santa Maria Maggiore, con tutti gli edifizi, i giardini e terreni annessi e dipendenti, come pure della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue dipendenze.

I detti palazzi e luoghi sono considerati immuni dalla giurisdizione dello Stato.

È parimente immune qualunque altro luogo dove il Sommo Pontefice abbia dimora anche temporaria, finchè vi rimane.

Art. 5. La immunità della giurisdizione dello Stato, stabilita pei palazzi e luoghi menzionati nell'articolo 4, si estende anche ai locali dove e mentre si tenga un conclave od un concilio generale.

Il Governo del Re, ove ne sia richiesto, protegge ed assicura, con l'assistenza della forza armata, la libertà del conclave e del concilio.

Art. 6. Per effetto della immunità stabilita negli articoli 4 e 5, nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può introdursi sotto veruno titolo nei palazzi e luoghi immuni per esercitarvi atti di proprio ufficio, se non a richiesta o con licenza del Sommo Pontefice o di chi ne fa le veci o presiede il conclave o il concilio generale.

Accadendo che alcuno commetta nei palazzi o luoghi immuni un reato previsto dalle leggi penali dello Stato oppure vi si introduca dopo averlo commesso altrove, non potrà esservi ricercato nè estratto, se non con la permissione del Sommo Pontefice.

Art. 7. Sono immuni da qualunque espropriazione per causa di pubblica utilità i palazzi destinati nel capoverso dello articolo al Sommo Pontefice.

Art. 8. È vietato di procedere per qualunque motivo a visite, perquisizioni o sequestri di carte, documenti, libri o registri negli uffici della dataria, della penitenziaria, della cancelleria apostolica e della Santa Sede investite di attribuzioni ecclesiastiche.

Art. 9. Il sommo pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale, a di fare affiggere alle porte delle solite basiliche in Roma, o di pubblicare altrimenti tutti gli atti del suddetto suo ministero e quelli delle sacre congregazioni della Santa Sede, senza che il Governo vi opponga o permetta che venga apposto da chicchessia verun ostacolo od impedimento.

Art. 10. I cardinali ed altri ecclesiastici non possono essere in alcun modo ricercati nè molestati per la parte che a cagione delle proprie funzioni abbiano preso in Roma a qualunque atto ecclesiastico del Sommo Pontefice, delle sacre congregazioni o di altri uffici della Santa Sede.

Ogni persona, ancorchè straniera, investita di funzioni ecclesiastiche in Roma, godrà delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del regno sino a che conserva il proprio uffizio.

Art. 11. La Santa Sede corrisponde liberamente coll'episcopato e con tutto il mondo cattolico, senza veruna ingerenza del governo italiano.

Art. 12. Il Sommo Pontefice ha facoltà di stabilire nel Vaticano uffizi di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

L'uffizio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli uffizi postali di cambio delle estere amministrazioni o rimettere le proprie corrispondenze agli offizi italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci e delle corrispondenze munite del bollo dell'uffizio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa per territorio italiano.

I corrieri spediti in nome del sommo pontefice sono pareggiati nel regno ai corrieri di gabinetto dei governi esteri.

L'ufficio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del regno a spese dello Stato.

I telegrammi trasmessi dal detto uffizio con la qualifica di *pontifici* saranno ricevuti e spediti con le prerogative stabilite pei telegrammi di Stato e con esenzione d'ogni tassa nel regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del sommo pontefice, o firmati d'ordine suo, che, muniti del bollo della santa sede, verranno presentati a qualsiasi uffizio telegrafico del regno.

I telegrammi diretti al sommo pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari.

Art. 13. I legati ed altri rappresentanti del sommo pontefice, o di potenze estere presso Sua Santità, godranno nel regno di tutte le prerogative ad immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

Art. 14. L'esercizio dell'autorità e giurisdizione spirituale e disciplinare del sommo pontefice e di tutta la gerarchia ecclesiastica va esente da qualunque ingerenza o sindacato della podestà civile; è in conseguenza abolito l'appello detto *ab abusu* ed ogni simile richiamo all'autorità civile contro gli atti proprii dell'autorità ecclesiastica.

È sempre escluso l'impiego del braccio secolare e di ogni mezzo coattivo nella esecuzione dei provvedimenti ecclesiastici.

Art. 15. I concilii, i capitoli ed ogni altra riunione ecclesiastica possono tenersi senza bisogno di alcuna permissione del governo.

Art. 16. La nomina ai benefizi maggiori e minori, a tutte le dignità, cariche ed uffici della Chiesa in Italia, avranno luogo senza nessuna ingerenza del governo del Re. Però i nominati, eccettuati i vescovi suburbicari di Roma, debbono essere cittadini dello Stato per aver diritto alle temporalità.

Art. 17. Sono aboliti il giuramento dei vescovi al Re, il *regio placito* ed il *regio exequatur*, salvo per la esecuzione delle provvisioni relative alla proprietà e destinazione della temporalità di enti o di istituti ecclesiastici.

Art. 18. È pure abolita la legazia apostolica in Sicilia.

Art. 19. I seminari, le accademie, i collegi e gli altri istituti cattolici fondati in Roma per la educazione e cultura degli ecclesiastici, continueranno a dipendere unicamente dalla santa sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del regno.

Art. 20. Ogni disposizione di legge od altra qualunque, che sia contraria alla presente legge, è abrogata.

Provvedimenti per la traslocazione della capitale del regno a Roma.

Signori! — La traslocazione della capitale è la conseguenza necessaria dell'unione di Roma e dei voti concordi del Parlamento e del paese.

Essa dee dunque compiersi, e compiersi con sollecitudine; imperocchè sia, per ogni rispetto, urgente che l'Italia trovi nel suo stabile assetto tutto quel vigore che le è fin qui necessariamente mancato, per ricomporre la sua amministrazione, le sue finanze, la sua difesa, e collocarsi al suo degno posto tra le altre nazioni.

Ma d'altra parte chi non vede come una seconda mutazione della sede governativa, quando una prima può dirsi appena terminata, turba e sposta nuovamente interessi d'ogni genere, e mentre allenta per un lato, aggrava per l'altro l'ordinario cômpito delle amministrazioni? La scelta e l'adattamento dei locali per collocare convenientemente gli uffizi ministeriali e la sede del Parlamento richiedono pure un tempo non breve, benchè il governo non abbia frapposto indugio ad occuparsene subito dopo il nostro ingresso in Roma. Sarebbe quindi sommamente improvvido il non tener conto di ogni cosa per conciliare al possibile la maggiore utilità del trasferimento col minor danno dei pubblici e privati interessi, che vi sono impegnati.

A questa norma conciliativa si atterrà dunque il governo nell'adempimento dell'opera sua. Egli vi procederà per gradi, incominciando dalla parte principale dell'amministrazione, e ponendo cura speciale che il trasporto si effettui senza che sia perturbato il corso dei pubblici servizi, senza grave disagio degli impiegati, e con tutti i riguardi dovuti a questa illustre città che non senza rammarico abbandoniamo dopo cinque anni di felice soggiorno.

Con tali intendimenti, che reputiamo non diversi dai vostri, vi è presentato il seguente schema di legge, che stabilisce in modo approssimativo la spesa occorrente al trasferimento (a). E noi confidiamo che tanto più volontieri voi vorrete approvarla in quanto che si tratta di Roma, e la spesa sarà largamente compensata dai vantaggi d'ogni maniera che deriveranno all'Italia dalla definitiva costituzione della sua metropoli.

Progetto di legge

Art. 1. La capitale del regno sarà trasferita a Roma entro sei mesi dalla data della presente.

Art. 2. Per le spese del trasferimento è stanziata in apposito capitolo, nella parte straordinaria del ministero dei lavori pubblici dell'anno 1871 ed anni successivi, secondo verrà determinato per decreto reale, una somma di lire 17,000,000, colla denominazione: *Trasporto della capitale*

Art. 3. Al governo del Re è data facoltà per un biennio dalla data della pubblicazione della presente legge di espropriare con decreto reale per causa di pubblica utilità gli edifizi appartenenti a corpi morali esistenti in Roma, che siano necessari per collocare pubblici uffici in conseguenza del trasporto della capitale.

A detti corpi morali sarà data in corrispettivo una rendita del 5 per cento pari al reddito netto attribuito all'edificio espropriato.

Art. 4. I ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici sono incaricati della esecuzione della presente legge.

(a) Fu depositata alla segreteria la relazione dell'ufficio tecnico sulla spesa richiesta.

LA GUERRA

— Si ha da Berlino: Ieri e oggi partì da Spandau per Parigi una spedizione di cannoni di più grosso calibro. Hanno luogo numerosi invii di soldati e di cavalli dalla Germania settentrionale e meridionale.

— In Versailles sono in attività i cannoni Krupp contro i palloni aereostatici.

— Lo *Staatsanzeiger* constata che le autorità militari del Belgio ripresero ai franchi tiratori la posta di campo di cui s'erano impadroniti sulla strada di Sedan e la consegnarono alle autorità prussiane, arrestando i capi dei franchi tiratori.

— Questa settimana vengono spedite da Monaco nuove truppe in Francia. La maggior parte degli ufficiali di questa guarnigione ricevettero l'ordine di tenersi pronti a marciare.

ITALIA

Firenze. Nei crocchi dei deputati si è parlato della convenienza e della necessità anzi che durante il periodo del trasferimento della capitale, nel Consiglio della Corona sedesse un ministro romano.

Ha fatta una impressione sfavorevolissima il vedere in un progetto di legge presentato alla Camera e di tanta importanza, quale è quello per le garanzie ed immunità che si vorrebbero accordare al papa, ripetutamente nominato un palazzo di Santa Maria Maggiore, che a Roma finora nessuno ha veduto o saputo che esistesse. (*Corr. Italiano*)

— La deliberazione del Comitato per il trasferimento in tre mesi ha gettato lo scompiglio nel gabinetto, tanto più che una voce assai accreditata pretende che la proposta formulata dal general Cerroti fosse stata anticipatamente, e forse all'insaputa degli on. Lanza e Raeli, accettata dall'on. Sella. — Accennando questo fatto sappiamo di commettere un'indiscrezione, e ci aspettiamo perciò le *solite insulse* smentite dei soliti organi ufficiosi. (id.)

— Corre voce che una frazione della sinistra non contenta d'aver ridotto a tre mesi il termine fissato dal ministero pel trasporto della capitale in Roma, faccia il diavolo a quattro per ottenere il trasferimento immediato.

Roma. Il Papa ricevette col mezzo della posta del pallone aereostatico un *chatule* lavorato magnificamente con entro 10,000 franchi quale regalo del generale Trochu che volle contribuire questa somma quale obolo di S. Pietro. (*Presse*)

— Si dà per positivo che il generale Lamarmora abbia quest'oggi comunicato alla nostra Giunta un telegramma ministeriale, il quale annuncierebbe che l'epoca dell'arrivo del Re a Roma sarebbe fissato fra l'8 e il 12 del prossimo gennaio.

A dir vero accogliamo questa notizia con qualche riserva. — Prima di tutto la esperienza ci rese increduli. — se poi non possiamo credere che se il Municipio sapesse ufficialmente o ufficiosamente la data dell'arrivo del Re, non si sarebbe affrettato a comunicarla al pubblico. (*Nuova Roma*).

— Tornano a galla con maggiore insistenza le voci che il Papa siasi finalmente deciso alla partenza — per cui il partito gesuitico che a ciò lo incitava, avrebbe trionfato.

Questo forse ci spiega le scene dell'8 corrente, e le simulazioni di assembramenti con cui si cerca di spaventare Pio IX per indurlo a tale passo.

Questo ci spiega altresì perchè, a quanto ci vien riferito, si tenti dal partito nero di organizzare una dimostrazione qualunque contro i gesuiti — nella quale si vorrebbe trovar modo d'implicare anche la Guardia Nazionale per riescire a provocarne lo scioglimento.

Uomo avvisato con quel che segue. All'erta! (Id.)

ESTERO

Austria. Si ha da Pest: L'autentico programma del nuovo Ministero da costituirsi suona: Esatta esecuzione delle leggi e contegno in generale conciliativo. I capi del partito costituzionale che si ritirarono, vennero compresi nella nuova combinazione Depretis e Holzgethan; Potocki rimane presidente, Banhans si si rifiutò di accettare un portafoglio.

— Notizie giunte da Vienna fanno credere che l'armistizio possa venire conchiuso sulle basi proposte dall'Inghilterra cui l'Austria e l'Italia si sono associate.

Si procederebbe all'elezione della Costituente, la quale delegherebbe i plenipotenziari, per trattare e firmare la pace.

A Vienna si dà per probabile una ristorazione Imperiale con una reggenza.

Francia. Nella Normandia si attendono i Principi d'Orleans, i quali ritornerebbero dall'Inghilterra con una schiera di francesi.

Prussia. Si ha da Berlino: Il co. Bismark notificò ai rappresentanti delle Corti estere che la Prussia non si ritiene più legata al trattato di Londra relativamente alla neutralità del Lussemburgo. Si aggiunge pure che l'acquisto del Lussemburgo per parte della Prussia è prossimo in via di amichevole accordo.

— L'incoronazione dell'imperatore avrà luogo in Berlino.

— Si ha da Berlino: Le molte lesioni del diritto delle genti da parte del Governo della difesa nazionale hanno fatto nascere le decisione in Versailles di non entrar più con esso in alcuna trattativa. Alle Conferenze di Londra verrà da parte francese inviato soltanto un plenipotenziario *ad hoc*, essendochè l'attuale Governo francese non venne riconosciuto da alcuna delle potenze segnatarie del Trattato di pace.

Lussemburgo. Le trattative per il Lussemburgo hanno preso una direzione pacifica, favorevole all'incorporazione prussiana. Il Governo olandese rispose allo scritto di Bismark a motivo della lesione della neutralità, parte scusandosi, parte respingendo alcune accuse, ed aggiunse che il viceconsole francese in Lussemburgo venne energicamente avvertito di rispettar la neutralità, relativamente all'ulteriore invio dei fuggiaschi prigionieri francesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Avvisi Municipali

N. 11107 — VII.

Per regolare i rapporti d'interesse del Comune colla Impresa Daziaria che cessa al 31 corrente e con quella che le subentrerà al 1 gennaio 1871, devonsi entro i primi dieci giorni del gennaio stesso, rilevare le quantità dei sottoindicati generi esistenti negli esercizi di vendita e nei depositori di città.

Ciò non implica veruna responsabilità da parte degli esercenti o depositari; i quali per i generi già introdotti in città non possono essere tenuti a verun ulteriore pagamento di dazio. Ma non si potrebbe raggiungere l'utile scopo che si ricerca, ove

non concorressero a sussidiare il Municipio gli esercenti o depositari colla più possibile esatta indicazione dei generi che detengono nei rispettivi esercizi o depositi, e col prestarsi a quello verificazioni di fatto cui fossero richiesti dalle apposite Commissioni a ciò instituite.

Queste Commissioni incominceranno le loro operazioni nel giorno primo del prossimo gennaio, legittimandosi presso i negozianti o depositari colla presentazione del relativo mandato.

I generi da rilevarsi sono: vino ed aceto si in fusti che in bottiglie; alcool, acquavite e liquori si in fusti che in bottiglie; farine, pane e paste di frumento o di qualsivoglia altra specie; burro, olio vegetale ed animale; olio minerale; sego in pani o in candele; frutti o semi oleiferi; zucchero, birra, acque gasose; pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato e caviale; formaggi; caffè e suoi surrogati; cannella ed ogni altra droga; carbone minerale e lignite, fiammiferi, carta da scrivere, da stampa, da tappezzeria, e cartoni fini.

L'interesse dell'Ammistrazione Municipale è interesse di ogni classe di cittadini.

Ed io quindi faccio assegnamento sul buon senso dei suaccennati signori negozianti e depositari ed alla loro affezione pel paese, perchè il delicato compito delle Commissioni sia, per quanto sta in essi, al più possibile agevolato.

Dal Municipio di Udine,
il 1 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. Groppleero.

N. 11231.

In seguito alla deliberazione consigliare 25 ottobre p. p. con cui venne determinata l' istituzione di una scuola femminile rurale di grado inferiore nella frazione di Paderno, si avverte che a tutto il 31 dicembre corr. resta aperto il concorso al relativo posto di Maestra cui va annesso l' annuo stipendio di L. 350.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dalle vigenti leggi scolastiche.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Udine, 11 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. Groppleero

La Presidenza della Società Operaia Udinese ci prega per l' inserzione del seguente

Atto di ringraziamento

Udine 13 dicembre 1870.

Nell' Assemblea generale degli Azionisti del Magazzino Cooperativo Udinese tenutasi il giorno 11 corr., il sig. Giovanni nob. Ciconi-Beltrame rinunciava a favore di questa Società al suo credito di Lire 312 esigibili dallo stesso Magazzino.

La sottoscritta quindi ringrazia vivamente il sig. Ciconi-Beltrame per un atto così generoso, e spera che il suo esempio ecciterà negli altri creditori il desiderio di vedere quanto è meno possibile danneggiata questa Società dall' insuccesso di una sua affine istituzione.

Per la Presidenza
L. Zuliani

Sull' Incendio scoppiato a Forni di Sopra e di cui jeri abbiamo parlato, riceviamo dal dottor Valentino Chiap la seguente lettera, che pubblichiamo unitamente all' annessa circolare

Onorevole sig. Direttore,

Interesso la nota sua cortesia per la pubblicazione della inserta circolare che mi fu oggi rimessa.

Esitai per un momento ad aprire una pubblica soscrizione in questi tempi nei quali ogni sventura è un appello alla carità cittadina; ma vinse ogni titubanza il senso del *Bene*.

Quando si pensi che il concorso pietoso dei fratelli allevia il dolore e la miseria dei disgraziati fratelli, cui grave infortunio priva di pane e di tetto, ho fiducia che non indarno avrò ricorso alla generosità dei *Buoni*.

Accolga, egregio sig. Direttore, i sensi di mia stima e gratitudine.

Obbl.°
Valentino D.r Chiap

Udine 12 Decembre 1870.

Offerte ottenute:

Chiap Valentino it.L. 30.—, De-Paoli Giuseppe it.L. 30.—, Famiglia Cella it.L. 20.—.

Ecco la circolare:

Onorevole Signore!

La notte del 4 corrente 42 individui di questo Comune rimasero senza tetto, vestiti e vettovaglie in causa di un terribile incendio sviluppatosi, e mercè gli sforzi sovraumani di questi bravi popolani si riuscì a salvare il paese.

Ora non resta che fare appello agli amici di cuore onde riparare almeno in parte alla sventura. Quella qualunque offerta che la S. V. vorrà fare cogli amici se crederà farsi promotore di una sottoscrizione sarà ben gradita, ed io in nome degli sventurati antecipatamente le porgo i più vivi ringraziamenti.

Forni di Sopra li 10 Dicembre 1870.

Obbl° Servo ed Amico
Alessandro Dorigo.

Carta bollata. La carta bollata e le marche superiori al 10 centesimi attualmente in uso, verranno ritirate dal governo col 1 gennaio 1871, per essere surrogate con altra carta e marche ornate di nuovi distintivi e fregi.

A tale effetto i ricevitori del registro ed ogni altro distributore primario sono autorizzati, sino a tutto febbraio 1871, a cambiare la carta bollata e le marche suddette con altra carta, giusta il disposto del regolamento 26 scorso novembre.

Allo scopo di facilitare le operazioni di tassazione pel dazio consumo delle spedizioni di commestibili che in occasione delle prossime feste Natalizie suolsi fare su larga scala da e per i principali centri di questa Rete ferroviaria e renderne quindi più pronto il ricapito ai singoli destinatari, si avverte essere necessario che i mittenti di tali spedizioni abbiano a dichiarare sui relativi bollettini, con preciso dettaglio di quantità, qualità e peso, il contenuto dei colli, dacchè omettendo tale prescrizione, oltre di non raggiungere l' intento che il dono o l'invio, arrivi sollecito e nel giorno fissato a mani del destinatario, incorrerebbero nelle gravose penalità stabilite dai regolamenti doganali per le false dichiarazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 9 corrente contiene.

Un R. decreto del 20 novembre, col quale è approvata l'annessa tariffa dei prezzi per la vendita dei tabacchi esteri, in sostituzione di quelle tariffe approvate con precedenti Regi decreti, che perciò vengono abrogate.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 9, nella sua parte non ufficiale pubblica la relazione sul riordinamento degli archivi di Stato, fatta a S. E. il ministro dell' interno della Commissione instituita dai ministri dell' interno e della pubblica istruzione con decreto del 15 marzo corrente anno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Patria*:

Noi siamo assicurati che la sinistra sosterrà a spada tratta il trasloco immediato della Capitale.

— Secondo lo stesso foglio, il progetto di legge sulle relazioni tra Stato e Chiesa, e sulle condizioni del Pontefice, produrrà grande battaglia. Il Prof. Stanislao Mancini sarà fra gli altri debba in quella in quella occasione attaccare il Ministero.

— Si afferma, dice lo stesso giornale; che il Pontefice prima della fine del mese partirà per Malta.

— L' entrata del Re a Roma è rimessa ai primi del venturo mese.

— Il *Pungolo* di Napoli ha il seguente dispaccio da Roma:

La Marmora si recò ieri in Campidoglio per comunicare alla Giunta un dispaccio che annunciava essere il Re deciso di venire a visitare Roma tra gli otto e i 12 del venturo gennaio.

Dichiarò poi essere desiderio di Sua Maestà che venissero erogate in opere di beneficenza le somme destinate per festeggiare il suo ingresso.

È probabile che si facciano due giorni di Carnevale per la venuta del Re.

La pubblica sicurezza disciolse iersera un piccolo assembramento popolare in Piazza del Vaticano, arrestando otto persone che resistettero alle intimazioni di legge.

— Leggesi nell' *Italie*: « Si sa che la seconda categoria della classe 1848 è licenziata pel 18 di questo mese. Pare che un' altra classe della seconda categoria sia per essere chiamata sotto le armi per un eguale periodo d' istruzione. »

— Sei maggiori generali sono stati promossi luogotenenti generali. Fra questi è l' onorevole Emilio Pallavicini di Priola, comandante la divisione militare di Palermo.

— L' onorevole Madoz, di cui annunziammo ieri la morte avvenuta in Genova per violento attacco catarrale, aveva 74 anni.

— Siamo assicurati che il professor Dall'Ongaro sia per esser nominato sopraintendente de' Musei e delle Gallerie pubbliche di Roma.

(*Gazz. del Popolo* di Firenze).

—Scrivono da Monaco: Nella Camera è assicurata una maggioranza di due terzi pel trattato federale.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 dicembre.

Comitato. La Giunta per l'esame del progetto sul trasferimento della capitale riuscì composta degli onorevoli Carutti, Pianciani, Laporta, Guerzoni, Malenchini, Cerotti e Cavalletto. Si discutono le garanzie del Papa. Viene soppresso l' art. 10 ed approvato l' 11 e il 12. Sul 13 è approvato un emendamento dell' on. Mancini, il quale stabilisce che i rappresentanti delle Potenze presso il Papa, e quelli del Papa all' estero, siano solo ammessi per affari religiosi.

Pecile, Capone e *Righi* richiamano l' attenzione del Comitato sulle grandi concessioni che si farebbero dallo Stato alla Chiesa coll' art. 14. Essi dicono non doversi meglio avvertire all' applicazione del diritto comune, e della libertà di coscienza.

Mancini avverte ai pericoli che vengono dal porre queste armi in mano al Papato. Chiede che sia bene espresso che le libertà sono pegli atti di natura esclusivamente ecclesiastica, e accenna alla confusione dei diritti.

Lanza osserva dover il Comitato badare di non mettere limitazioni alla promessa libertà della Chiesa. Consente di stabilire il diritto comune, ma dice no doversi venir meno alle larghezze promesse all' Europa cattolica all' atto che si prese possesso d Roma.

Accenna ai progressi fatti dalla libertà religiosa.n È convinto che, nel caso in cui il clero abusi del diritto comune, basterà la repressione. Si oppone alla divisione della legge, proposta da Righi

Camera. Martinelli dà la sua rinunzia.

Sella opta per Cossato. *Bucchia* per Udine. *Ferrari* per Gavirate.

Sella presenta il progetto per l' unificazione del debito pontificio. Si convalidano parecchie elezioni. Vengono annullate quelle di Oderzo, Piove, Aragona, e Ragusa. Per quella di Mercato Sanseverino decidesi che debba aver luogo il ballottaggio.

Domani non vi è seduta pubblica.

Lussemburgo, 13. Il Comitato patriottico approvò oggi l' indirizzo del popolo lussemburghese al Re, in cui si protesta contro la nota prussiana che accusa il Granducato di avere violato i doveri della neutralità e si respinge l' affermazione di alcuni giornali che dicono che esso accetterebbe volentieri la perdita dell' indipendenza e il cambiamento di nazionalità.

Londra, 13. Il *Morning-post* dice che i firmatari del trattato del 1856 devono essere pronti a garantire l'indipendenza del Lussemburgo; e soggiunge esser possibile che la conferenza possa prendere in considerazione i reclami della Prussia e il Lussemburgo sia finalmente incorporato alla Germania.

Carlsruhe, 13. Apertura della Dieta. Il discorso del trono fa cenno del progetto della nuova costituzione nonchè di quello con cui domandasi i mezzi di continuare la guerra. Esprime la speranza che le casse dello Stato non saranno aggravate più che per l' innanzi, se si riesce ad ottenere la pace a forza di combattere a condizioni favorevoli in un avvenire non lontano.

Pest, 13. Nella Delegazione ungherese il generale Benedeck, rispondendo a nome del ministro della guerra ad una interpellanza, disse: L' armata conta attualmente 864,849 uomini di truppe regolari e 187,527 di *landwher*. Il numero dei cannoni aumentò dopo il 1867 di 378, e sono necessari ulteriori acquisti. L' armata ha 899,279 fucili a retrocarica. La landwher austriaca ha 57,227 fucili Verndl e la landwher ungherese 80,000. È necessario l' acquisto di altri 150,000. Tutti i rami dell' amministrazione militare sono grandemente migliorati. Il Ministero propone l' elezione di una Commissione di sei membri per fare un' inchiesta sulle condizioni dell' armata.

Bordeaux 13. Thiers resta a Bordeaux.

I prussiani occuparono Chambord.

Assicurasi che hanno occupato pure Verzon; ma i francesi in seguito la ripresero.

Corre qui voce che i prussiani abbiano occupato Blois.

Secondo notizie da Tours di domenica, i prussiani arrivarono il giorno precedente dinanzi a Blois sulla riva sinistra essendo rotto il ponte sulla Loira. I prussiani intimarono alla città di arrendersi e di ristabilire il ponte sotto minaccia di bombardamento. Gambetta che trovavasi in città fece rispondere con un rifiuto formale. Assicurasi che le truppe concentrate a Blois erano in grado di respingere un attacco.

Non si ha da Blois alcuna notizia di ulteriore data.

Alencon 12. La cavalleria prussiana accantonata a Verneuille abbandonò la città. I prussiani sgombrarono pure Dreux, recandosi verso Versailles e Chartres.

Essi occupano Chonches. 15 ulani entrarono il 12 corrente e S. Jean de Losnes. Un distaccamento di fanteria prussiana fermossi fuori della città.

Costantinopoli 14. Si assicura che il Governo ha deciso di domandare alla Conferenza l' abolizione delle Capitolazioni.

La Russia sarebbe disposta ad accordarvi le modificazioni.

Londra 13. Inglese 91 3/4 Ital. 55 3/16 lombarde 14 1/2, tabacchi 4488 1/4 turco —.

Vienna, 13. Credito mobiliare 247.28, lombarde 178.60, austriache 378, Banca Nazionale 730, napoleoni 9.94, cambio su Londra 123.50, rendita austriaca 65.25.

Berlino, 13 dic. Austriache 206.1/5, lombarde 98.1/2, credito mobiliare 134.1/4 rend.it. 54.

ULTIMI DISPACCI

Berlino 14. Apertura della Dieta. Il discorso del trono annunzia la presentazione del bilancio 1871 e dice che si continuerà la legislazione e le riforme interne dopo terminata la guerra.

Blois fu occupata jeri dai tedeschi.

A Phalsburgo furono fatti prigionieri 52 ufficiali e 1832 soldati. Furono presi 65 cannoni.

Monaco 14. Camera dei Deputati. Il ministro degli esteri presenta il trattato colla Confederazione tedesca. Il ministro della guerra domanda 41 milioni per spese militari sino alla fine di marzo.

Milano 14. È giunto da Arona il Re di Spagna, e fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal console spagnuolo e da altre autorità.

Zurigo 14. Un dispaccio ufficiale annunzia che i prussiani hanno occupato Coutres e Montrichard.

Il *Moniteur* dice: I rinforzi che vengono dall' est e dall' ovest mandansi ai generali francesi onde rendere inespugnabili alcuni punti. I rinforzi sono divisi fra le due armate della Loira. Avvengono frequenti combattimenti tra i diversi corpi dell'armata che trovansi in presenza sulla lunga linea da Mans fino al di là di Verzun.

Berlino, 14. La *Corrispondenza Provinciale* dice: Il bombardamento di Parigi non è incominciato. Non si possono dare spiegazioni, circa fatti od intenzioni senza compromettere il piano di guerra. Devesi aver fiducia che circa Parigi nulla sarà dimenticato quando giungerà il momento. Ciò è necessario per assicurare completamente il successo della guerra pel presente e pell'avvenire.

Intorno al Lussemburgo, la *Corrispondenza*, conferma che il Governo federale riservasi piena libertà d'azione.

Londra, 14. Inglese 91 5/8, tabacchi 88 1/4, lombarde 14 3/8, italiana 55 1/8 turco 43 3/4, austr. —.—.

N. York, 14. Oro 110 3/4.

Vienna, 14. Credito mobiliare 247.25, lombarde 179.80, it. 378, Banca Nazionale 732, Napoleoni 9.93 cambio su Londra 123.65, rendita austriaca 65.15.

Berlino, 14. austr. —.—, lombarde 98.—, credito mobiliare 133 1/2 debole, rendita ital. —.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 14 dicembre

Rend. lett. fine	58.65	Prest. naz. 78.— a	77.25
den.	58.55	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.15	Az.Tab. c. 705.50	705.—
den.	21.13	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.45	d' Italia 23.80 a	—.—
den.	26.40	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 330.—	329.—
den.	—.—	Obbl.in car. 442.	440.—
Obblig. Tabacchi	472 —	Buoni	474.—
		Obbl. eccl. 77.90	77.80

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 15 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it.l.	21.25	ad it. l.	22.15
Granoturco	»	»	10.77	»	11.62
Segala	»	»	13.40	»	13.54
Avena in Città	» rasato	»	9.20	»	9.30
Spelta	»	»	—.—	»	25.10
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.—
» da pilare	»	»	—.—	»	12.50
Saraceno	»	»	—.—	»	9.65
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.75
Miglio	»	»	—.—	»	15.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.53
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.—
Fagiuoli comuni		»	15.80	»	14.40
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	24.90
Castagne in Città	» rasato	»	12.—	»	12.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 661 3

Municipio di Faedis

AVVISO

Dovendosi provvedere all' appalto per la riscossione dei Dazj di Consumo Governativi e Comunali nei sotto indicati Comuni aperti costituiti in regolare Consorzio, si rende noto quanto segue:

1. L' appalto sarà duraturo da 1 gennaio 1871 a 31 dicembre 1875.

2. L' asta sarà aperta sul dato del canone annuo di l. 9800 per il Dazio Governativo, per le addizionali Comunali e per i Dazj esclusivamente Comunali.

3. L' incanto si farà presso questo Municipio rappresentante il Consorzio nel giorno 19 dicembre p. v. alle ore 10 ant. a mezzo di candela vergine, nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870, n. 5452.

4. Chi intende concorrere all' appalto dovrà effettuare il deposito di l. 950 a garanzia della offerta, in danaro od effetti pubblici, al valore dell' ultimo listino della Borsa di Venezia.

5. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà indicare un domicilio che eleggerà in Faedis presso cui saranno intimati gli atti relativi.

6. Nell' Ufficio di questo Municipio sono ostensibili i Capitoli d' onere all' osservanza dei quali rimane vincolato l' appaltatore.

7. Il termine utile a presentare un' offerta in aumento, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, avrà il suo espiro alle ore 1 pom. del giorno 23 dicembre p. v. e qualora venissero in tempo utile prodotte offerte di aumento ammissibili si terrà un nuovo esperimento d' asta da tenersi sulla migliore offerta egualmente col metodo della candela vergine nel giorno 27 dicembre p. v.

8. Le spese d' asta, contratto, bolli e copie stanno a carico del deliberatario.

Faedis li 9 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. Armellini

Il Segretario
Da Rè.

Comuni componenti il Consorzio

Faedis, Attimis, Povoletto, Moimacco, Premariacco e Remanzacco.

ATTI GIUDIZIARII

N. 13670 1

EDITTO

Si rende noto a Giovanni Nadia Chions di Ranzano assente d' ignota dimora, essersi presentata istanza a questo numero da Basilio e consorti Nadin Chions rappresentati dall' avv. D.r Giuseppe Poletti, all' effetto che a mezzo di curatore gli sia intimata la petizione 15 marzo p. p. n. 2936, e che in esito a tale domanda gli venne deputato in curatore quest' avv. D.r Angelo Tabotti, al quale dovrà pertanto far pervenire gli occorrenti mezzi di difesa, con avvertenza pendere pel contraddittorio il giorno 29 dicembre corr.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 3 dicembre 1870.

Il R. Pretore
Caroncini

De Santi Canc.

N. 8966 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Palla Antonio fu Cipriano di Carpino, che Palla Giacomo fu Antonio ha presentato a questa Pretura in data 26 settembre 1870 petizione al n. 8966 contro esso assente e consorti nei punti di pagamento.

1. Contro Alessandro e q.m Maria Palla fu Giovanni it. l. 130.49 metà per cadauno.

2. Contro gli stessi di it. l. 242.20 metà per ciascheduno.

3. Contro gli stessi di it. l. 80.73 metà per ciascheduno; ed accessorj, in dipendenza alle carte 28 agosto 1846, 25 maggio 1846, e 24 marzo 1847 sulla quale petizione venne indetta l' a. v. 3 febbraio 1871 ore 9 ant.

Viene pertanto avvertito esso Palla Antonio che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avvocato D.r Alessandro Rubazzer affinchè la lite prosegua a termini del Giud. Reg. e che gli incombe l' obbligo di fornire opportunamente delle occorrenti istruzioni il deputatogli curatore, o di nominarne un' altro, altrimenti non potrà che imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 25 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rosinato

Pinni Canc.

N. 24256 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 14, 21 e 28 gennaio p. v. 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta nel locale di questa R. Pretura del sottosegnato fondo sopra istanza dell' Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Udine in confronto di Gio. Batt. Zanuttini di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 2.35 importa it. l. 58.75, del cui valore spettando al debitore esecutato una metà importa it. l. 29.37, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e spese, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salva nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d' asta e compresa quella d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili ha subastarsi
nel Distretto di Udine Provincia del Friuli
Mappa di Mortegliano

n. 479 φ aratorio p. c. 1.25 r. c. l. 2.35 valore cens. l. 58.75 intestato a Zanuttini Gio. Batt. e Carlo fratelli di Giuseppe la metà del quale numero oppignorato spetta al debitore.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 novembre 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

N. 7323 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa sala pretoriale il triplice esperimento d' asta dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Moisè Luzzatto di Gonars contro Vincenzo, Gio. Batt., Maddalena maritata Gros e Michiela maritata Monti q.m Francesco Pez, li tre primi di Porpetto l' ultimo di Paraviso, e De Biasio D.r Luigi di qui quale amministratore del concorso di Antonio q.m Francesco per nonchè contro i terzi possessori Francesco di Antonio Pez di Porpetto, e Luigi di Antonio Pez sergente nel corpo Zappatori del Genio stazionato in Casale Monferato, ed i creditori iscritti nobile D.r Nicolò Fabris di Lestizza e Regia Intendenza di Finanza in Udine alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli enti sottodescritti nel primo e secondo incanto seguirà ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

2. Nessuno tranne l' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Entro 14 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo d' acquisto in moneta legale presso la Cassa della Banca del Popolo in Udine dopo di che potrà ritirare il decimo versato alla Commissione giudiziale.

4. Rendendosi deliberatario l' esecutante gli verrà accordato il immediato possesso di fatto dei beni e sarà tenuto a versare il prezzo di delibera entro giorni otto dopo passata in giudicato la graduatoria imputandovi il proprio credito per capitale, interessi e spese pel quale venisse utilmente graduato coll' obbligo però in esso di corrispondere in frattanto sul prezzo dal dì della delibera l' interesse nella ragione del 4 per 100 all' anno.

5. Non verrà accordata l' aggiudicazione improprietà all' esecutante resosi deliberatario nè il possesso di fatto e l' aggiudicazione agli altri deliberatarii se non dopo adempiute le condizioni suesposte mancando alle quali sarà proceduto al reincanto della realità a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

6. Dal dì della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte gli altri averi pubblici, nonchè la tassa di trasferimento di proprietà e di voltura.

Descrizione dei beni posti in Porpetto
ed a quel Comune livelarj.

1. Terreno aratorio vitato detto tasco dell' argilla in mappa al n. 1217 di pert. 5.26 r. l. 2.74 od anche 1217 *a* di p. 2.63 r. l. 1.37 e 1217 *b* di p. 2.63 r. l. 1.37 stimato fior. 188,86 v. a.

2. Terreno aratorio vitato con gelsi detto campo Farina p sterpet in mappa al n. 1496 di p. 4.25 r. l. 15.09 od anche 1496 *a* di p. 2.13 r. l. 7.56 e 1496 *b* di p. 2.12 r. l. 7.53 stimato fior. 144.80 v. a.

3. Terreno prativo detto Prasadal in map. al n. 2626, *g* di p. 8.80 r. l. 5.02 od anche 2626 *g* di p. 4.40 r. 2.51 e 2626 *s* di p. 4.40 r. l. 2.51 stimato fior. 126.20 v. a.

Si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Palma li 9 novembre 1870.

Il R. Pretore
Zanellato

Urli Canc.